

CAPITALE DONNA RISORSA PER IL PAESE

La definitiva approvazione del DDL 1441-quater cosiddetto "collegato Lavoro" costituisce un passaggio cruciale per l'avvio di quella nuova stagione di riforme auspicata dalla Cisl sui temi del lavoro e della famiglia. Tra le misure approvate, oltre alla conciliazione e all'arbitrato, valutiamo positivamente la proroga dei termini per il riordino della normativa esistente in materia di sostegno all'occupazione femminile, vera emergenza nazionale, come risulta dagli ultimi dati a disposizione che registrano un tasso di occupazione fermo al 46% (media nazionale), con punte sotto il 35% nel Mezzogiorno. Con circa 9 milioni di donne che non lavorano siamo al penultimo posto in Europa e tutto questo incide sul piano economico in ben 8 punti di Pil in meno. Per non parlare poi delle conseguenze sui tassi di natalità e su quelli di povertà delle famiglie con figli che risultano, rispettivamente, dell'8,18% e del 26,1% (famiglie con più di tre figli). Riteniamo importanti, altresì, la revisione della normativa sui congedi parentali, l'utilizzo e il riordino dei fondi nazionali e comunitari nonché il sostegno all'imprenditoria femminile che sta facendo passi avanti interessanti.

Sono soluzioni che recepiscono le nostre proposte e aprono uno spazio di confronto sulle complesse questioni legate al mondo del lavoro, quello femminile in particolare, che non possono più essere demandate se si vuole rilanciare il sistema Paese.

È da questa constatazione che, come Donne della Cisl, vogliamo ripartire per sottolineare quanto la valorizzazione del "ca-

pitale donna" debba diventare una priorità nell'agenda del Governo, a partire dal Tavolo già istituito presso il ministero del Lavoro dove proprio le nuove misure possono essere oggetto di confronto e di soluzioni condivise. Per il conseguimento di risultati concreti un ruolo straordinario può essere svolto anche dalla contrattazione decentrata aziendale e/o territoriale, la sede più idonea per coniugare le esigenze dei lavoratori e delle lavoratrici con i modelli di organizzazione dell'impresa e del territorio. Ne siamo convinte, se vogliamo dare una speranza di crescita e di sviluppo al nostro

Paese e soprattutto ai nostri giovani. Ecco perché giudichiamo positivamente e guardiamo con favore alle tante misure previste nel Collegato che facilitano il riordino delle politiche di welfare e del lavoro. Misure necessarie che favoriscono l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e la conciliazione dei tempi da dedicare agli affetti ed agli interessi professionali. A tale riguardo ribadiamo la necessità del potenziamento dei servizi per l'infanzia e per la cura della famiglia puntando su un nuovo modello culturale che superi la distinzione tra lavori fem-

minili e maschili in una logica di redistribuzione e corresponsabilità all'interno del nucleo familiare. Così come vanno agevolati e premiati i piani e i progetti formativi che prevedono l'accesso delle donne alla formazione professionale, sia quella finanziata dalle regioni che quella dei fondi interprofessionali, per favorire l'occupabilità, l'adattabilità, la mobilità sociale e l'acquisizione delle competenze richieste oggi dal mercato del lavoro. Il Provvedimento, oltre agli incentivi all'occupazione femminile ed il loro riordino, prevede interventi mirati anche in materia di ammortiz-

zatori sociali, servizi per l'impiego e apprendistato indicando in 24 mesi i tempi per l'emanazione di specifici decreti attuativi. I tempi sono decisamente ristretti e, di conseguenza, diventa urgente accelerare il confronto con il Governo e le Parti Sociali. Su questi temi, come Donne della Cisl, non vogliamo far mancare il nostro contributo convinte come siamo che la valorizzazione delle donne, dei giovani e degli immigrati costituisca un obiettivo qualificante e strategico per la ripresa economica e sociale dell'Italia.

Liliana Ocmin



CONQUISTE delle **DONNE**

AUMENTA RICORSO A STUPRO, "RIPUGNANTE" ARMA DI GUERRA. LA DENUNCIA NEL RAPPORTO 2010 DEL FONDO ONU PER LA POPOLAZIONE

Le donne sono sempre più spesso vittime di violenze sessuali, tra cui lo stupro, usato come una "ripugnante" arma di guerra. È quanto si legge nel rapporto 2010 del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa). "Le donne fanno di rado la guerra, ma troppo spesso ne soffrono le conseguenze peggiori - denuncia l'Unfpa - la violenza sessuale, compreso lo stupro, costituisce un'arma di guerra ripugnante e sempre più utilizzata". Il rapporto evidenzia che il bilancio immediato (di queste violenze) va ben al di là delle vittime

dirette, lacerando le famiglie e spezzando le società per generazioni". La pubblicazione del rapporto coincide con il decimo anniversario, il 30 ottobre, dell'adozione della risoluzione 1.325 del Consiglio di sicurezza Onu sulle donne, la pace e la sicurezza. Cifre drammatiche quelle che raccontano questo dramma. Nella zona orientale della Repubblica democratica del Congo, nel 2009 sono state stuprate più di 15 mila donne e ragazze, tanto dai ribelli che dalle truppe governative, secondo il responsabile della forza Onu presente sul posto, Roger Meece. Nel rapporto, il direttore esecutivo dell'Unfpa, Thoraya Ahmed Obaid, ha sottolineato che se i conflitti e le catastrofi tendono ad aggravare le disuguaglianze tra uomini e donne, "la ricostruzione offre un'occasione unica per correggere le disuguaglianze, garantire un'identica tutela giuridica e creare l'ambiente necessario per un cambiamento positivo". Il rapporto 2010 si basa sui racconti di persone toccate da conflitti o da catastrofi naturali in Bosnia-Herzegovina, Haiti, Iraq, Giordania, Liberia, Timor Est, Uganda e Territori palestinesi.

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 79

ONU: MINISTERO PARI OPPORTUNITÀ ADERISCE A CAMPAGNA STOP RAPE NOW

Il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, ha aderito alla campagna "Stop Rape Now", promossa dalle Nazioni Unite per la lotta contro la violenza sessuale nei conflitti armati. L'iniziativa punta a coinvolgere e sensibilizzare l'opinione pubblica globale al fine di fermare, e quindi prevenire, gli abusi sessuali su donne e ragazze, in particolare contro l'uso di questo terribile crimine come arma di guerra. Nel 2008, infatti, le Nazioni Unite, con l'approvazione della risoluzione 1.820, hanno riconosciuto la violenza sessuale nei conflitti armati come strumento di guerra e come una minaccia alla pace e alla sicurezza globale. Alla campagna hanno già aderito importanti personaggi, primo tra tutti il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, esponenti dei governi di molti Paesi e migliaia di persone nel mondo: ognuno ha posato per uno scatto fotografico, pubblicato poi sul sito www.stoprapenow.org. Le foto inviate saranno utilizzate per creare un grande mosaico nel quartier generale delle Nazioni Unite a New York, per dimostrare che tutto il mondo grida il proprio no per protestare contro quello che sta definito "il più grande silenzio della storia". Tutti possono partecipare all'iniziativa inviando la propria foto al sito internet www.stoprapenow.org.

TRATTA ESSERI UMANI L'IMPEGNO DELL'AICCRE

"La tratta di esseri umani è una profonda violazione dei diritti umani che produce quelle che potremmo definire le schiavitù dei nostri giorni. Un fenomeno complesso e in repentino cambiamento che nella nostra agenda politica e culturale è diventato da alcuni anni una priorità". Lo dichiarano Vincenzo Menna ed Emilio Verrengia rispettivamente segretario generale e segretario generale aggiunto dell'Aiccre nella Giornata Internazionale dedicata alla lotta al trafficking.

GIORNATA EUROPEA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI

La maggior parte degli Stati membri Ue rilascia ben pochi titoli di soggiorno alle vittime della tratta. È quanto emerge dalla relazione che la Commissione ha pubblicato il 18 ottobre in occasione della Giornata europea contro la tratta di esseri umani, sull'attuazione della direttiva riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare alle vittime della tratta. La Commissione esaminerà tutti i casi in cui sono sorti problemi di applicazione della direttiva e potrebbe anche valutare la necessità di modificarla, aumentandone così l'idoneità a combattere la tratta e a migliorare la protezione delle vittime.

(A cura di Silvia Boschetti)

A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

